



## Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza

Luis Sepulveda

In un prato vicino a casa tua o a casa mia viveva una colonia di lumache sicurissime di trovarsi nel posto migliore del mondo. Nessuna di loro si era mai spinta fino al limitare del prato, né tanto meno fino alla strada asfaltata che iniziava proprio là dove crescevano gli ultimi fili d'erba. E siccome non avevano viaggiato non potevano fare confronti, quindi ignoravano che per gli scoiattoli il posto migliore era sulla cima dei faggi, o che per le api non c'era posto più piacevole delle arnie di legno disposte in fila dall'altra parte del prato. Non potevano fare confronti ma non importava, perché per loro quel prato, dove grazie alla pioggia crescevano in abbondanza le piante di dente di leone, era il posto migliore per vivere.

Quando arrivavano i primi giorni di primavera, le lumache si svegliavano dal letargo invernale, con un lieve sforzo dei muscoli sollevavano il guscio quel tanto che bastava a mettere fuori la testa e subito allungavano i cornini con in cima gli occhi. Allora scoprivano con gioia che il prato era coperto di erba, di piccoli fiori selvatici e, soprattutto, di saporiti dente di leone.

Certe lumache, le più vecchie, chiamavano il prato Paese del Dente di Leone e chiamavano Casa la frondosa pianta di calicanto che ogni primavera germogliava con rinnovato vigore dalle foglie castigate dalla brina invernale. Sotto quelle fronde le lumache passavano gran parte del loro tempo, nascoste allo sguardo avido degli uccelli.

Fra loro si chiamavano semplicemente «lumaca» e questo a volte creava qualche confusione. Succedeva, per esempio, che una del gruppo volesse parlare con un'altra, allora sussurrava: «Lumaca, voglio dirti una cosa», e questo bastava perché tutte le altre girassero la testa.

Le lumache sapevano di essere lente e silenziose, molto lente e molto silenziose, e sapevano anche che quella lentezza e quel silenzio le rendevano vulnerabili, molto più vulnerabili di altri animali capaci di muoversi rapidamente e di lanciare grida d'allarme. Per evitare che la lentezza e il silenzio le impaurissero preferivano non parlarne, e accettavano di essere come erano con lenta e silenziosa rassegnazione.

«Lo scoiattolo squittisce e salta svelto di ramo in ramo, il cardellino e la gazza volano veloci, uno canta e l'altra stride, il gatto e il cane corrono veloci, uno miagola e l'altro abbaia, ma noi siamo lente e silenziose, è la vita e non c'è niente da fare» sussurravano sempre le più anziane.

Fra loro però c'era una lumaca che, pur accettando una vita lenta, molto lenta, e tutta sussurri, voleva conoscere i motivi della lentezza.

E proprio quella lumaca decise di partire alla ricerca del motivo della sua lentezza e di un nome tutto suo.



### Attività

Dove viveva la colonia di lumache?

Perché le lumache non potevano fare confronti tra la loro vita e quella di altri animali?

Perché l'aver un solo nome per chiamarsi creava confusione?

Perché le lumache si sentivano vulnerabili?

E cosa facevano per proteggersi dalla loro vulnerabilità?

Come descriveresti la vita delle lumache della colonia?

Disegna Il Paese dei Denti di leone così come descritto dall'autore e la colonia di lumache.